

FACINO CANE. PREDONE, CONDOTTIERO, POLITICO

PRESENTATO IL LIBRO

La fama del grande condottiero Facino Cane, che imperversava nel nostro territorio tra la fine del 1300 e i primi anni del 400, è stata rivalutata con la presentazione del libro "Facino Cane. Predone, condottiero e politico" che si è svolta nella cripta di Sant'Andrea con gli autori, Beatrice Del Bo e Aldo Settia, nell'ambito dei 4 giorni di convegni dedicati al Medioevo e al Romanico. Pubblico delle grandi occasioni nella grande cripta con i mattoni a vista e la volta a botte e cori di ribrezzo quando Settia ha raccontato la crudeltà di quei tempi durante le battaglie: quando il cavaliere spietato scendeva da cavallo e sbudellava i cavalli degli avversari.

Giovanni Ferraris presidente della Società Storica Vercellese, ha iniziato la presentazione del volume dando la parola ad Alessandro Barbero, ordinario di Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale: «Facino Cane - ha detto Barbero - ha iniziato la sua ascesa in un momento difficile per il Ducato di Milano con il potere vacante; dopo la morte del Duca, Gian Galeazzo Visconti, approfittando della situazione, con i suoi uomini fidati ha saccheggiato paesi e città senza un piano organico di continuità con i territori».

Jan-Claude Maire Vigueur, ordinario di Storia medievale all'Università di Roma tre, ha poi spiegato: «Facino (Bonifacio) Cane nacque a Casale Monferrato nel 1360; la sua carriera militare iniziò seguendo il parente Ruggero, di cui sposò poi la figlia Beatrice Cane e non Beatrice di Tenda come è sempre stato scritto. Aveva rivoluzionato il modo di combattere, eliminando la fanteria; al suo seguito aveva 300 cavalieri fidati, con ingente disponibilità di denaro, in caso di necessità i cavalieri potevano arrivare fino a 1.500. Il suo segreto era la rapidità di azione,



si spostava velocemente da un paese all'altro, gli assedi ai castelli duravano poco, li occupava quasi sempre con il tradimento, assoldando i locali che lasciassero aperte le porte, poi liberava i paesi solo dopo il pagamento di un riscatto. Sapeva anche conquistarsi la fama popolare, aveva riportato a Casale le reliquie di Sant'Evasio da Alessandria, aveva sfamato Varese e Piacenza portando navi di grano da Alessandria». Aldo Settia ha concluso il convegno: «Questo libro è nato dopo il convegno di Casale del 2012, a 600 anni dalla morte di Facino Cane; prima solo Nino Valeri nel 1930 ne aveva scritto. Era un condottiero del suo tempo, leale con i suoi cavalieri e spietato in battaglia, morì improvvisamente il 16 maggio 1412 a Pavia, per un attacco di gotta. Il nuovo duca di Milano, Filippo Maria Visconti, ne sposò la vedova, Beatrice, per riappropriarsi dei suoi beni, nonostante fosse più anziana di 20 anni; lei venne poi accusata di adulterio e venne decapitata nel 1418 a Binasco». Quasi tutti i paesi del vercellese hanno subito l'occupazione del condottiero casalese. Il volume è stato pubblicato con il contributo del dipartimento di Studi storici dell'Università di Milano, stampato da [Franco Angeli](#), Milano. **pec**

